



COMUNE DI BARLETTA

OTTOBRE 2014  
FEBBRAIO 2015

LA DISFIDA DI BARLETTA

# RIEVOCAZIONE IN MOSTRA



## **LA DISFIDA DI BARLETTA SI METTE IN MOSTRA**

*Un nuovo appuntamento, autunnale, punta i riflettori sulla Disfida di Barletta.*

*“I Giorni della Sfida”, per l’anniversario del 13 febbraio, e la “Rievocazione Storica” - coll’impianto scenografico e teatrale del giuramento dei 13 Cavalieri, il sano folklore del Corteo trionfale, la maestosità della cascata pirotecnica dal Castello e il divertimento nella movida della Notte Bianca settembrina – hanno fatto riappropriare di una tradizione identitaria la nostra comunità.*

*“La Disfida di Barletta”, in questa moderna visione, nell’ottica dell’interdisciplinarietà e destagionalizzazione, vuole così andare oltre la mera rievocazione storica per diventare una festa della cultura e delle arti, al fine di favorire la conoscenza del patrimonio civico, legato agli episodi storici e legendari, alle atmosfere rinascimentali, spinta positiva per l’economia della città, del circuito federiciano e del territorio ofantino tutto.*

*“Rievocazione in Mostra” costituisce l’ultima tappa di questo cammino: da ottobre 2014 a febbraio 2015, un programma di mostre e convegni di approfondimento mira a valorizzare patrimonio e monumenti, ricerca storica e letteraria, tradizioni, organizzazioni di promozione culturale, enogastronomica, turistica, arti visive contemporanee, imprese creative e compagnie teatrali, artigiani, scenografi e costumisti.*

*Un lavoro d’ensemble che porta La Disfida di Barletta oltre la rievocazione, rilegendola in chiave di nuove e moderne fascinazioni.*

*Una traccia che guarda al passato proiettandosi nel futuro, per un progetto tutto da scrivere per gli anni a venire.*

**Giusy Caroppo**

*Assessore alle Politiche dell’Identità Culturale del Comune di Barletta*

## Scheda Tecnica

**Periodo:** 30 ottobre 2014 - 15 febbraio 2015

**Luogo:** luoghi vari

### **Patrocini e finanziamenti:**

**Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica**

Giorgio Napolitano

*Evento promosso da*

**Regione Puglia**

**Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo**

*Presidente*

Nichi Vendola

*Assessore*

Silvia Godelli

In collaborazione con

**Comune di Barletta**

**Assessorato alle Politiche dell'Identità Culturale**

*Sindaco*

Pasquale Cascella

*Assessore alle Politiche dell'Identità Culturale*

Giusy Caroppo

*Dirigente del Settore Beni e Servizi Culturali*

Santa Scommegna

*Con il sostegno della*

**Provincia Barletta Andria Trani**

Presidente

Francesco Spina

**Finanziato dalla Regione Puglia a valere sul POin "Attrattori Culturali Naturali e Turismo"**  
**Grandi mostre**

## LA SPADA E LA BATTAGLIA

Palazzo della Marra

30 ottobre 2014

15 febbraio 2015

Opere di

Andrea Appiani jr

Giovan Battista Calò

Michele De Napoli

Vincenzo De Stefano

Raffaele Girondi

Tommaso Minardi

Filippo Palizzi

Pietro Nanin

Carminio di Rienzo

*Inoltre*

La Spada di Ettore Fieramosca dal Museo Nazionale di Capodimonte

**Dalla Collezione Cafiero del Museo Civico di Barletta**, un morione istoriato dell'Ottocento e **manufatti e mobili autentici del Cinquecento**: mensole a due ripiani, credenze, un seggiolone, un cassone in ferro forgiato e chiodato, uno scrittoio, spade da lato, albarde, stocchi da cavaliere, partigiane, un piatto in maiolica con motivo a croce e foglie, un piatto in maiolica con croce inscritta in un motivo a fiore, un piatto in maiolica policroma con drago al centro, piatto in maiolica policroma con motivo a canestro, uno sgabello in legno con gambe a lira a becco di uccello, uno sgabello in legno con gambe a lira a coppe, Piatti elemosinieri in ottone; Scatola in ferro dipinto; Bacile in rame sbalzato; Porta bacile in ferro forgiato; studio d'armi cinquecentesche, Due chiarine in ottone; mazze d'arme; un morione aguzzo in ferro forgiato; torcieri in ferro battuto; elmetto con celata in ferro acciaiato; sgabello nicchia; corsetto in ferro acciaiato forgiato e inciso; manopola in ferro; manopola in ferro; porta bacile in ferro battuto; bacile in rame inciso e sbalzato; credenza in legno di noce; mensola a due ripiani in legno di noce intagliata; coppa per incenso in rame sbalzato; lanterna in ferro intagliato e forgiato; piatto in maiolica con motivo a croce e foglie; piatto in maiolica, con croce inscritta in un motivo a fiore; piatto in maiolica policroma con drago al centro; piatto in maiolica policroma con motivo a canestro; una coppia di ventole in legno intagliato e pagina in pergamena dipinta; brocca in rame con becco a bocca di drago; ronco e in ferro e legno; brandistocco in ferro acciaiato e legno; Spiedo da guerra, in ferro forgiato e legno; uno spuntone, in ferro acciaiato e legno; un mazzapicchio, ferro e legno; una partigiana in ferro e legno; un secchiello, piccola fonte battesimale.

*Collaborazione Scientifica* Cinzia Dicorato

Rossella Falcone

Ester De Rosa

per DIDA.ART, Barletta

*Segreteria organizzativa*

Angela Francabandiera

Daniele Mancini

*Musei prestatori*

Museo Nazionale di Capodimonte, Napoli

Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

Pinacoteca Comunale, Faenza

Palazzo Reale, Torino

Museo di Castelvecchio, Verona

Pinacoteca Michele De Napoli, Terlizzi

Museo Civico, Barletta

*Progetto grafico*

Wake Up

*Allestimenti*

Studio 2

Romano Exhibit

De Marinis Fine Art

Tecno Metal

La Bottega di Geppetto

Bar.S.A.

*Illuminotecnica e collaborazione agli allestimenti*

Giuseppe Magrone, Katia Addese

*Sound-design*

Papaceccio

*Trasporti*

De Marinis Fine Art

Speediter

*Documentazione fotografica e video, making of*

FIOF-Fondo Italiano Fotografia

### **13 artisti per 13 cavalieri**

Palazzo del Governo -Real Monte di Pietà

Periodo: 30 ottobre 2014 - 29 novembre 2014

Mostra di scultura contemporanea

Opere di Angiolo Barracchia, Umberto Basso, Maria Bonaduce, Mario Colonna, Paolo De Santoli, Paolo Fanizza, Pasquale Guastamacchia, Sergio Rubini, Roberto Montemurro, Giovanni Morgese, Stefano Pelle, Giuseppe Rizzi, Franco Tullo

A cura di Francesco Parisi

Organizzazione: Ce.Sa.CooP Arte, Barletta

### **(DI) SFIDE CONTEMPORANEE**

Castello/Bastione Santa Maria, Lapidarium, Museo Civico

Periodo complessivo evento: 30 ottobre – 14 dicembre 2014

- **(Di )Sfide Contemporanee**

*Bastione Santa Maria e Lapidarium (Piano terra)*

*(mostra dal 30 ottobre al 30 novembre 2014)*

Video e installazioni site specific di **Pierre Coulibeuf, Elastic Group, Raffaele Fiorella e Igor Imhoff.**

**Evento speciale: 30 ottobre, ore 20.30**

**video-mapping sulle mura esterne del Castello di Raffaele Fiorella e Igor Imhoff**

- **De Bello Naturee - Della Natura, le Sfide**

**Museo Civico (primo piano)**

*(mostra dal 15 novembre al 14 dicembre 2015)*

Video-installazioni di **Peter Campus e Antonio Trimani** e fotografie di **Kathleen J. Graves**

Mostra a cura di Bruno Di Marino

Direzione artistica: Antonio Musci, Daniela Di Nisio

Organizzazione: Cineclub Ricciotto Canudo, Bisceglie

## **DISFIDA ART**

Castello

Recinzione giardini

Installazione permanente di **Alessandro del Re**

Ciak! Si gira, Barletta

## **VESTITI DI STORIA**

Centro Storico

Palazzi: Real Monte di Pietà,  
*Affaitati, Milcovich, de Leone*

Data evento: 30 ottobre 2014 – dalle ore 19.30

*Direzione Artistica*

Vincenzo Russo

Luigi Spezzacatene

Barbara Santovito

*Organizzazione*

Lucania Promotion, Melfi

*Ricerca storica*

Bart Filannino

*Riqualificazione costumi*

Artisticamente, Barletta

*Coordinamento*

Maristella Capozza

*Performances attoriali*

Nuovi Scalzi, Barletta

coordinamento Olga Mascolo

## **INDIETRO NEL TEMPO**

Cantina della Sfida

*Guide animate*

Aufidus, Barletta

*Coordinamento*

Michele Cantatore

## LA FORTUNA ICONOGRAFICA DEL SOGGETTO STORICO "LA DISFIDA DI BARLETTA"

*"Dipingendo la disfida di Barletta mi venne in mente che si poteva fare un romanzo e lo feci. Il mio scopo non fu raccontare novelle bensì rialzare a poco a poco lo spirito pubblico in Italia."*

( da " I miei ricordi" Massimo D'Azeglio )



Il primo dipinto realizzato da D'Azeglio sul tema della disfida è del 1828, opera oggi introvabile.

Se ne conosce solo un' immagine fotografica pubblicata nel 1935. Da questa immagine si evince che alcuni elementi che il D'Azeglio inserisce nelle versioni successive restano pressoché invariate: il combattimento al centro della composizione, la rocca sullo sfondo, il gruppo di alberi che sostiene la tenda dei giudici e il trombettiere in lontananza. In questa prima versione l'impianto compositivo è più "arioso" perché mancano i due gruppi maestosi di alberi. Partendo dalla data di questo primo dipinto sulla Disfida andrebbe fatto una considerazione. Il fatto che sia stato eseguito immediatamente dopo il suo soggiorno napoletano non esclude che il D'Azeglio si sia ispirato all'unica rappresentazione conosciuta allora del noto episodio storico di Barletta, quello che ritroviamo nel ciclo degli affreschi dedicati alle imprese del Gran Capitano Consalvo da Cordova dipinto dal Battistello Caracciolo nel Palazzo reale di Napoli. L'ipotesi è resa ancora più consistente dalla citazione del trombettiere a cavallo presente in tutte le versioni che D'Azeglio realizza.

Nel settembre del 1831 D'Azeglio esordisce a Milano esponendo a Brera il dipinto *la Morte del conte di Montmorency*; tre dipinti di paesaggio storico e una tela dal titolo *Veduta del campo di Barletta con episodio di combattimento dei tredici italiani coi tredici*

*francesi.*

Questa esposizione gli porta uno straordinario successo commerciale e critico. L'opera sulla Disfida diviene subito celebre e viene acquistata dal conte Alfonso Porro Schiaffinati, un giovane aristocratico lombardo di idee liberali. Da questo momento il D'Azeglio non mancò di realizzare altre versioni, come quella presentata nel 1833, in un'esposizione che si tenne sempre a Brera, insieme a 17 opere tra cui tre soggetti storici in stretta relazione con il romanzo sulla Disfida che ha ormai pubblicato e nel frattempo diventato un successo editoriale : *Il combattimento al Garigliano tra spagnoli e francesi*, *Fieramosca che giunge all'isola di Sant'Orsola* e *la Sfida di Barletta*.

Nel 1834 D'Azeglio presenta sempre al pubblico di Brera una terza versione, commissionatogli dal celebre incisore parmense Paolo Toschi. Quest'ultimo, considerata la fama acquisita del soggetto, desiderava un modello da far tradurre in incisione dagli allievi della sua rinomata scuola. La stampa viene realizzata nel marzo del 1839 con la supervisione del D'Azeglio e la collaborazione degli allievi Boselli e Cornacchia.

Dalle diverse versioni e repliche tratte dal tema della disfida non vanno dimenticate le illustrazioni litografiche che accompagnavano l'edizione nel 1833 dell' *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta, racconto di Massimo D'Azeglio*, per i tipi di Vincenzo Ferrario a Milano.

Per tutta la seconda metà dell'Ottocento furono numerose le interpretazioni sul tema uscite dagli atelier di artisti italiani noti e meno noti, ispirati dal successo del romanzo e delle opere pittoriche del D'Azeglio. Alcuni realizzarono opere dal taglio più celebrativo, come quelle della bella battaglia del Nanin, del De Napoli o del barlettano Gian Battista Calò.

Altri invece preferirono farsi ispirare da una suggestione più emotiva rappresentando l'infelice storia d'amore tra Ettore Fieramosca e Ginevra inventata dalla fantasiosa penna del D'Azeglio.

Questo è il caso dell' *Ettore Fieramosca* del Palizzi, o del dipinto dell'Appiani *Ginevra scorge la navicella con Ettore Fieramosca*.

Il successo strepitoso del soggetto storico ha dei risvolti veramente originali nei vari campi della cultura italiana, non soltanto per l'altissimo numero delle edizioni dell'opera letteraria o per le diverse versioni dell'opera pittorica che il D'Azeglio realizza, ma per la forza ispiratrice che il soggetto produce. Tra questi, il sipario del Teatro comunale di Corato, commissionato a Giovanni Ponticelli nel 1876 con l'episodio di *Fieramosca che abbatte la Motte* e il telone interscenico del Teatro Giuseppe Curci di Barletta realizzato da Gian Battista Calò, raffigurante la *Disfida di Barletta*, il bozzetto del quale è in mostra.

*\*Album delle Esposizioni de Belle arti in Milano, anno XVIII, Milano 1856, pp.103-109.*

## La spada di Ettore Fieramosca

La spada da lato è l'arma che entra nel corredo del cavaliere nel XV secolo. Si sviluppa nei paesi dell'Europa mediterranea anche grazie alla diffusione delle compagnie di ventura e al persistere di situazione di guerra e di violenza che crearono insicurezza civile.

I migliori Maestri nell'utilizzo di quest'arma furono i Maestri italiani, i quali venivano richiesti in tutte le corti d'Europa, mentre i rampolli delle nascenti potenze europee si recavano nelle corti italiane per impararne l'arte. Tra le scuole più famose vi era quella " bolognese", detta così perché coloro che provenivano dal capoluogo emiliano o dai territori di quella regione erano considerati i migliori nell'uso di tale arma.

Questa tipologia di arma si diffuse nella seconda metà del Quattrocento e nel secolo XVI secolo subendo delle variazioni, in particolare: aumentano le protezioni per la mano e la lunghezza della lama e questo porta gradualmente a trasformare la spada da lato a striscia o semplicemente striscia, che sarà l'arma per eccellenza del XVII secolo.

Durante il Rinascimento, il meraviglioso impulso verso le arti investì anche l'arte di fabbricazione delle armi, in questo periodo si produssero lame di forme e di proporzioni mirabili; i cesellatori crearono preziose composizioni, ornandole e decorandole con elementi fiorati, figure classiche e incredibili architetture. Gli Orafi versarono oro a profusione, dando al primo tratto della lama un tono caldo in contrasto con la lucentezza azzurrina e fredda dell'acciaio, rendendo così più appariscenti i delicatissimi lavori del bulino. Le else, i pomi di ferro, di rame o di bronzo furono foggiate con forme dai contorni delicatissimi: nastri, volute, targhe, scudetti ornati di sculture, cesellature rappresentanti intrecci, viticci, sfingi, chimere, putti dorati; mentre per le impugnature si adoperavano il corno, l'osso, l'avorio, o legni esotici rari, mescolati, alternati a righe, a scacchi, ecc., o venivano ricoperti di preziosi velluti trapunti di fili d'oro o d'argento. Durante il XVI secolo i rebbi di ferro dell'elsa aumentarono di numero formando una specie di gabbia, che avviluppava la mano consentendole una migliore difesa. Questo tipo di spada venne chiamata a rami o a ponti. Il primato nella lavorazione delle spade con le guardie a rami se lo contesero per tutto il secolo l'Italia, la Germania e la Spagna.

La spada esposta in questa sala proviene dal Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli. È una spada da lato con l'elsa formata da due rami simmetrici, curvati verso la lama. La lama e l'elsa sono congiunti da un grosso "passo d'asino" che si trova sulla stesso piano del piatto lama, così come i

rami. La sezione dei rami dell'elsa, del passo d'asino e dell'anello che si trova all'inizio della lama è cruciforme. Come cruciforme è la sezione del pomo la cui forma, così come nei pomi terminali, è movimentata da un intaglio semplice che rende molto elegante questa spada, la cui bellezza è determinata soprattutto dalla proporzione delle parti che dagli ornamenti inutili dal punto di vista funzionale. Un altro elemento decorativo e discreto sono i punti di alleggerimento che si trovano nella costolatura di rinforzo della lama. Sono motivi ornamentali abbastanza comuni nella prima metà del XVI secolo.

Tra i punti in cui questi rami si congiungono al manico e la parte della lama vera e propria, nella parte scoperta del codolo, è inciso " ETTORE FIERAMOSCA DI CAPUA".

La spada per la sua fattura è ascrivibile ai primi decenni del '500, e questo potrebbe far pensare che possa essere appartenuta veramente a Ettore Fieramosca. Il nome inciso è tuttavia opera recente, con molta probabilità successiva all'uscita del romanzo di Massimo D'Azeglio e quindi alla conquista del Regno delle due Sicilie. Questo perché difficilmente qualcuno avrebbe potuto essere così liberale nella Napoli Borbonica da intervenire su un' arma appartenente alla collezione privata del Re, come ovviamente erano tutte le armi che appartengono all'armeria di Capodimonte. Inoltre nel XVI secolo nessuno si sarebbe detto "di Capua" piuttosto che "da Capua" e il nome sarebbe stato scritto, com'era in uso allora, in latino. Va aggiunto che i caratteri sono irregolari nella forma e nella disposizione per cui non possono essere stati incisi da chi ha realizzato un arma di una tale perfezione. Sono caratteri che somigliano più a quelli di stampa che non a quelli ripresi dalle antiche iscrizioni, come avveniva nel XVI secolo. E questo ci riporta all'epoca di costruzione della spada: possiamo notare che i rami dell'elsa che si curvano e il grande "passo d'asino" preludono a quel processo evolutivo della guardia che porterà la spada da lato a sviluppare la protezione della mano dall'avversario. Il passaggio è attraverso la spada da lato a ponti, del tipo che abbiamo in esposizione nella sala precedente, per giungere nel XVII secolo alle spade cosiddette " a tazza ", dove i ponti che formano la gabbia vengono sostituiti da una tazza di metallo.

## LA GRANDE RACCOLTA DI FERDINANDO CAFIERO



Il ramo della famiglia Cafiero che si è stabilito a Barletta intorno al XVIII secolo è un ramo familiare di notevole importanza come testimonia anche l'esistenza e la memoria di uno stemma nobiliare, tipico segno di riconoscimento ed identità tra le famiglie nobili. Si tratta di un nucleo originario di Meta di Sorrento (provincia di Napoli) che si trasferisce a Barletta nel 1763 con Giovanni Battista Cafiero, autorevole esponente del settore commerciale. Il rappresentante storicamente più famoso della famiglia è indubbiamente Carlo Cafiero, impegnato e fervido attivista politico, autore del "Compendio del Capitale di K. Max" pubblicato nel 1879.

Ferdinando Cafiero, nipote di Carlo, nacque a Barletta il 4 Ottobre del 1864. Figlio di Pierantonio e Maria Teresa De Martino, Ferdinando visse parte della sua giovinezza in Toscana, frequentando il Reale Collegio di Lucca. Nella sua città natale operò in modo degno e filantropico distinguendosi per il buonsenso delle sue scelte, come aveva fatto

in precedenza il padre, già esponente democratico e deputato parlamentare in tre legislature, il quale, scoppiata un' epidemia di colera nel 1866, organizzò diverse squadre di soccorso in cui fu aiutato e sostenuto dallo stesso figlio Ferdinando.

Nel 1897, allo scoppio della guerra tra Grecia e Turchia, Ferdinando decise di arruolarsi volontariamente nella Legione Filo Ellenica, scegliendo di combattere in favore di un' idea forte e ben radicata di libertà, che evidentemente già intese come universale, schierandosi al fianco di un popolo massacrato e defraudato della propria indipendenza, quale quello greco. Si distinse anche in questa situazione meritando la promozione a ufficiale e lasciando in un'opera "Alla guerra greco-

turca. Impressioni di un filo ellenico" (1898), una importante testimonianza storico-civile di quell'avvenimento.

Ritornato a Barletta, dopo questa esperienza, cominciò a coltivare in modo proficuo la passione per l'arte e la storia locale. Il primo nucleo della sua enorme collezione si formò a Barletta con gli oggetti che i contadini e altri gli sottoponevano a visione. Cafiero organizzò una piccola raccolta già nella casa paterna e ben presto tale passione divenne l'attività principale della sua vita, al punto che per raccogliere oggetti di più elevato valore si trasferì in Toscana. In questa regione, alla fine dell' 800, il collezionismo e il mercato antiquariale erano molto radicati, con questo non trascurò le ricerche anche nelle altre regioni.

A Lucca e a Firenze perfezionò le sue conoscenze con la frequentazione di musei, pinacoteche, ma anche antiquari e mercanti d'arte. Ebbe modo soprattutto di raccogliere oggetti della più varia natura e di gran pregio, in alcuni casi storici, in altri artistici e in altri ancora artigianali.

E' inutile sottolineare l'importanza della raccolta che in quarant'anni di passione e dedizione Cafiero aveva messo insieme, organizzandola secondo un gusto caratterizzante del tempo, in una casa museo proprio a Firenze, così come avevano fatto altri collezionisti prima di lui: vedi i fratelli Bagatti Valsecchi a Milano o Mario Praz a Roma. La sua abitazione museo o il suo museo adibito a casa fu meta di visite non solo

di ospiti illustri (anche stranieri), ma perfino luogo di osservazione di alcuni giornalisti che vollero dedicare a quest'opera e a quest'uomo lusinghieri articoli. Tra questi ricordiamo l'articolo comparso su "Fiamma Italica" nel 1933.

In un suo scritto Michele Cassandro rivela che, attraverso sua personale corrispondenza con Ferdinando Cafiero, questi manifestò già nel 1930 il desiderio di donare questa raccolta al museo di Barletta. Le operazioni di donazione e trasferimento del materiale furono completate ufficialmente nel 10 Ottobre del 1936 con la sottoscrizione di un atto notarile pubblico alla presenza dei notabili di tutta la cittadinanza barlettana. Cafiero stesso si trasferì a Barletta definitivamente, nell'intento di curare personalmente l'allestimento del museo che desiderava portasse il suo nome. Purtroppo i fatti non si svolsero come Cafiero avrebbe desiderato, tanto meno egli poté vedere realizzato tale museo, che vide la luce solo nel 1952. Egli morì l'8 Dicembre del 1945 concludendo la sua vita, e questa vicenda, amareggiato.

Nel 1952 il 14 Settembre venne inaugurato, in alcune sale del palazzo San Domenico adibito a museo civico, il museo tanto voluto da Cafiero dedicato all'artigianato. L'allestimento che venne realizzato non fu supportato da alcuna analisi, per questo si verificarono insolvibili problemi sia di rigore scientifico e sia di carattere conservativo e manutentivo, da qui si decise la chiusura della sezione agli inizi degli anni '70, per mai più riapirla.

I pezzi che compongono questa donazione sono approssimativamente 8000, raggruppabili per genere in: quadri e stampe, argenteria e ori, arredi, attrezzi di uso domestico, libri ed ex libris, ferri battuti, armi, curiosità di vario genere e reperti archeologici. Questa eterogeneità delle collezioni è giustificata dalla curiosità del collezionista che raccolse tutto ciò che aveva valore artistico e antiquariale. Per questo motivo sono riconoscibili elementi di pregiato valore, pezzi unici di elevato livello artistico, insieme a falsi d'epoca e oggetti di discutibile valore.

(Cinzia Dicorato)

## L'ALTARE VOTIVO DELLA FESTA DELL'ASSUNTA E IL DIPINTO DI VINCENZO DE STEFANO

Nell'ultima sala dell'esposizione in mostra, è stato appositamente allestito da alcuni devoti della Chiesa di Sant'Andrea di Barletta, un altare votivo dedicato all'Assunta, nelle forme popolari, che fa da cornice al piccolo dipinto di Vincenzo De Stefano intitolato "Madonna della Sfida" - copia della "Vergine della Tenerezza" di Paolo de Serafinis- collocato per un lungo periodo nella Cantina della Sfida e oggi acquisito nel patrimonio del Museo Civico di Barletta.

Per contestualizzare l'installazione è necessario fare un passo nella tradizione della Festa dell'Assunta.

La sera del 14 agosto, alla vigilia della festa dell'Assunzione della Vergine, nel quartiere di Santa Maria, ventre antico della città di Barletta, si erigono piccoli altari votivi in onore della Madre di Dio. Si tratta di segni che puntellano le strade del rione.

Vengono preparati con cura e devozione dagli abitanti di Santa Maria, padroni della tradizione devozionale del quartiere e, oggi, di parte della memoria storica cittadina.

Accanto a questi altari, la recita del rosario segna il trascorrere del tempo di avvicinamento alla Mezzanotte, luogo di inizio del giorno di festa dedicato alla Madonna.

Canto liturgico e popolare a un tempo, le donne snocciolano il rosario posta per posta, nella contemplazione dei misteri e dei quadri della Vergine che, solennemente intronizzati su baldacchini addobbati con lenzuola ricamate, fiori e candele, sono cornice alla preghiera popolare.

La festività dell'Assunzione è tradizionalmente molto sentita dalla cittadinanza e, nella devozione popolare, è "Giorno della Vergine", pasqua di Maria che viene assunta in cielo e, dunque, paragonabile alla Pasqua del Signore.

La tradizione degli altarini votivi alla Vergine, celebrata a Barletta da tempo immemorabile, è dunque strettamente legata alla venerazione della città per la Madre di Dio, cui è dedicato il Duomo sin dalla sua fondazione avvenuta nel secolo XII. Nel Medioevo, negli otto giorni che precedevano la festa dell'Assunzione, a Barletta si svolgeva una fiera dedicata.

Per volontà di Federico II di Svevia quella fiera divenne, a partire dal 1234, una delle *nundinae* più importanti del Mezzogiorno e nella piazza nei pressi della chiesa di Santa Maria transitavano in quei giorni mercanti provenienti dalle altre città del Regno di Sicilia, ma anche da Genova, Venezia, Firenze, Dubrovnik. La venerazione per la Vergine cresceva insieme alla ricchezza che la festa era in grado di assicurare ai cittadini, i quali ricambiavano la protezione della Madre di Dio celebrandone il nome e le immagini ad esso legate.

Oltre alla Vergine dello Sterpeto, protettrice della città, un esempio di questa venerazione è nello stendardo processionale bifacciale di Paolo de Serafinis, dipinto alla fine del Trecento e conservato nella chiesa madre della città. La "Vergine della Tenerezza" dipinta dall'artista modenese- sull'altro lato è rappresentato Cristo Sommo Sacerdote e benedicente -viene venerata nelle giornate della festa e portata in processione votiva per le vie della città ogni 15 agosto.

Un'antica tradizione vuole che sia proprio questo il dipinto che, nella sera del 13 febbraio 1503, i canonici della chiesa di Santa Maria condussero alle porte della città ad accogliere i tredici cavalieri italiani vincitori della celebre Disfida contro i francesi.

Sotto questa immagine i cavalieri e i barlettani cantarono il *Te Deum*, riportandola poi in Duomo tra fiaccole e bandiere.

In mostra è esposta la copia, ispirata al dipinto del Paolo de Serafinis, a firma di Vincenzo De Stefano, collocata per un lungo periodo nella Cantina della Sfida e oggi acquisita nel patrimonio del Museo Civico di Barletta.

### 13 ARTISTI PER 13 CAVALIERI

Palazzo del Governo - Real Monte di Pietà

Lo spazio è, anzitutto, un topos, un "luogo" in cui l'uomo "è", ossia costruisce, abita, interagisce. La scultura è una funzione dello spazio; esso ha proprietà espressive, traspone la materia che lo attornia in movimento, ne determina proporzioni e ritmi. Così riflettevano lucidamente sullo spazio, quale origine dell'opera d'arte, in particolare dell'opera scultorea, Martin Heidegger (in "Die Kunst und der Raum", trad. it., "Arte e Spazio"), e lo scultore basco Eduardo Chillida, alla fine degli anni Sessanta.

Da sempre la scultura o, meglio, la statuaria monumentale campeggia nei nuclei spaziali – si pensi alle piazze- ove si realizza l'intersezione di storia civile, cultura materiale, ritualità consolidate e immaginario simbolico collettivo. In un tempo di identità nebulose in cui "il mondo pullula di oggetti e facoltà e persone che non hanno né nome né distinzione dal resto" (così Italo Calvino, in Il cavaliere inesistente), l'esperienza plastica si conferma vettore di senso e segno tangibile di una memoria condivisa, convergendo verso una prospettiva focale: rendere, tracciando traiettorie concentriche e in una prospettiva rizomatica -secondo la lezione di Deleuze- fertile lo spazio con una rinnovata vita, in un reciproco appartenersi.

In occasione del 511° anniversario della Disfida di Barletta, gli artisti della presente esposizione propongono una riflessione corale in forma plastica sull'epico "fatto d'arme", in una partecipazione collettiva di livello qualitativamente elevato; vigorose e collaterali testimonianze di ricerca viva in grado di narrare il presente ed instaurare un'interconnessione di luoghi e memoria, nel solco di un dialogo vivido con il patrimonio storico-antropologico di un territorio.

Tredici i cavalieri italiani, di diversa provenienza guidati da Ettore Fieramosca, vincitori del certame cavalleresco; tredici gli artisti intervenuti che, per i propri lavori scultorei, hanno adoperato i materiali più disparati quali terracotta, bronzo e assemblaggi.

Passando in rassegna brevemente le singole presenze artistiche, nel tentativo di leggerne e tradurne le soluzioni formali in termini prosastici, si aggregano, solo per comodità di lettura, gli autori tendenzialmente affini per impianto compositivo, tessiture plastiche ovvero per i materiali utilizzati.

Si registra una dominanza del tema equestre, rappresentando il binomio cavalli/cavaliere di marineria memoriale due polarità figurative prevalenti, connotate da una febbrile e sottolineata esplicitazione della "matericità". Compattezza, slancio e forza primaria innervano le opere di Sergio Rubini e Pasquale Guastamacchia. Il manufatto del primo pur compatto, stagliandosi nella vertigine del verticalismo, sprigiona una conquista spaziale propulsiva e un graffiante sospensione temporale. Una plastica statuaria massiccia e realismo plastico, coniugati all'indomabilità e selvaticità della materia secondo diagonali dinamiche, narrano il disarcionamento del cavaliere nell'opera di Guastamacchia. In un evidente gioco di contrappunti, utilizzando il ferro nel suo scabro vigore, Giovanni Morgese infrange la compattezza dei volumi con spirito "destruens"; un dilaniamento sordo, nella coscienza drammatica della Caduta quale ineluttabile esperienza umana.

Alcuni autori ricorrono alla terracotta. Creazione eloquentemente fresca, ponderosa ed equilibrata quella di Roberto Montemurro: disarmata e disarmante vena fiabesca convogliata da un cavallo bianco che richiama la pietra murgiana e un cavaliere dalle fattezze federiciane. Eleganza e fluidità esprime l'articolazione volumetrica delle opere di Stefano Pelle e Paolo Alessandro Fanizza. Cavaliere e cavallo interagiscono fino a fondersi in una avvolgentesimbiosi nell'opera dell'artista barlettano: una vitalità dirompente in virtù di un vortice onirico e vibratile che concretizza la fusione in uno dei due corpi, quasi a rappresentare una figura di sembianza centaurica. Nell'offesa, Fanizza con sintetica compattezza coglie l'estremo agonismo della materia, nello scontro fra due cavalieri, e ne svela le sensazioni tattili con un linguaggio animato e vivace.

Altri lavori scultorei si caratterizzano per soluzioni spaziali tendenzialmente di stampo eroico e monumentale e fortemente catturante sul piano dei richiami memoriali. La tomba di Ettore di Giuseppe Rizzi è un omaggio funebre a Fieramosca; un discoide su cui è scolpito un volto, poggiato su un basamento di marmo travertino e spezzato nella sommità da segni acuminati che rivela essenzialità concettuale. Enfatizzando con scrittura gestuale decisa il complesso delle contorsioni che le figure impongono alla loro corporeità, Mario Colonna sottolinea lo spessore semantico della materia: distinte unità cellulari, come particolari di una invenzione plastica unitaria ed autonoma. Lamine dorate e un basamento in malachite incarnano un messaggio di forza, sicurezza e difesa nell'epopea di Maria Bonaduce: una lingua luminosa per ieraticità e suggestioni archetipiche, epifaniavigorosa che sostiene ed acquieta.

A chiusura, le espressioni plastiche segnate da una grammatica scultorea oggettuale in senso ampio. Dimensione epica e ludica, trame e suggestioni intimiste, sequenze significanti di tracce e cifrari identificativi, immaginifica composizione ritagliata nello spazio caratterizzano le opere degli artisti barlettani Umberto Basso e Angiolo Barracchia. Il primo, piega il forte potere evocativo del libro d'artista ad un'attitudine costruttiva di connessione fra elementi simbolici e letterari di timbro gioiosa e leggera, sostanziata di sogno e bisogno. In un dialogo intimo e segreto con i suoi oggetti, Barracchia veste i panni del puparo-cuntista nel suo Teatrino della fantasia, soffermandosi piacevolmente nel raccontare, in un'atmosfera fiabesca e fluida e attingendo al bagaglio dei suoi ricordi d'infanzia, la vasta materia cavalleresca. Matericità consunta e necessità oggettuale, intrisa di ironica e fresca curiosità, corredano il libero gioco del collage polimaterico –tecnica dal retrogusto neodadaista- delle opere di Francesco Tullo e Paolo De Santoli. Plastica, legno, ferri arrugginiti ed altri materiali di scarto della vita quotidiana vengono manipolati, elaborati ed assemblati ed acquisiscono una nuova vita. Si regge su un gioco di forme, un assemblaggio che funge da espediente per visualizzazioni e proiezioni fantastiche l'azione del condottiero modellato dal primo. In De Santoli, peraltro, un'ignota e contagiosa energia, riverberi e accensioni solari rendono al contempo tattile la contiguità fra densità e rarefazione dell'essere, sul filo di un tempo di sospensione e astrazione di calviniana memoria.

Francesco Parisi

## **“INDIETRO NEL TEMPO” – 30 Ottobre 2014**

L'Associazione d'Informazione Turistica Aufidus, in occasione dell'evento “Disfida in Mostra”, che funge da contenitore di molteplici eventi, sarà presente nella Cantina della Sfida offrendo ai visitatori racconti storici che li riportino *“indietro nel tempo”*.

Oltre ad illustrare la storia del Palazzo la guida esperta Michele Cantatore insieme ad alcuni soci volontari offrirà nuovi punti di vista sull'episodio della Disfida, svelando perché i Francesi erano interessati a conquistare Barletta. Mucha attenzione sarà posta sulla cavalleria e le sue regole; il fenomeno dei militari a cavallo, che aveva vissuto la sua epoca d'oro nel Medioevo, nel 1500 con l'avvento della polvere da sparo iniziava a declinare per poi sparire e sopravvivere solo nei racconti epici che ne hanno immortalato il fascino ed il costume.

Lo storico Nicola Faraglia scriveva nel 1883: *“La Disfida di Barletta, una delle ultime splendide prove della cavalleria già morente, fu reputata e celebrata come un grande avvenimento nazionale, perché ormai le cose nostre erano venute a tale, che gl'italiani si tenevano paghi e vendicati dal prospero evento di una giostra, mentre due re stranieri si contendevano la signoria d'Italia”*.

## **(DI)SFIDE CONTEMPORANEE al Castello di Barletta**

Un connubio di arti visive. Il progetto (Di)sfide contemporanee, inserito nel programma della "Rievocazione in Mostra" la cui inaugurazione è prevista per domani alle 17.30 a Palazzo della Marra, sarà un tripudio di video, foto ed effetti cinematografici, articolati in due momenti che, dal 30 ottobre al 14 dicembre, animeranno il Castello di Barletta a cura del Cineclub Canudo.

"The Warriors of Beauty" dell'artista francese Pierre Coulibeuf, "From Milk to Z" del duo italo-spagnolo Elastic Group formato da Alexandro Ladaga e Silvia Manteiga e l'animazione 3D "Idle Status" di Raffaele Fiorella e Igor Imhoff, saranno proiettati sulle mura esterne del castello dal 30 ottobre al 30 novembre.

Dal 15 novembre al 14 dicembre, le opere video dell'artista americano Peter Campus, considerato uno dei pionieri della videoarte, saranno mostrate in anteprima a Barletta nell'esposizione "De Bello Naturae", affianco a opere, per la maggior parte inedite, della fotografa americana Kathleen J. Graves e ai paesaggi elettronici di Antonio Trimani.

La mostra, concepita e realizzata da Daniela Di Niso e Antonio Musci e curata da Bruno Di Marino, è incentrata sul tema del conflitto e della sfida attraverso un uso creativo e innovativo delle nuove tecnologie da cui, seppur nella loro autonomia, scaturirà un'idea dell'arte che vive una fase di passaggio, di conflitto e di rigenerazione, sospesa tra passato, presente e futuro.

## Tableaux Vivants “VESTITI DI STORIA”

Il progetto per i tableaux vivants “VESTITI DI STORIA”, a cura di Barbara Santovito della Lucania Promotion, nasce con l'intento di mettere in scena performance di attori teatrali, rievocative di immagini artistiche riconducibili all'evento storico della Disfida di Barletta.

Il concept progettuale - nato dalla collaborazione multidisciplinare tra l'architetto- designer Vincenzo Russo e il costumista-scenografo Luigi Spezzacatene - è stato indirizzato verso una scelta di linguaggio artistico non convenzionale rispetto alle storiche celebrazioni cittadine. Ovvero si è immaginato di avviare un differente percorso artistico-culturale in grado di indagare nuove forme rievocative, attraverso l'uso di metafore e/o letture critiche della narrazione storica.

Stravolgendo il canovaccio della riproduzione fedele delle scene della Disfida, sono stati acquisiti dalla stessa tre temi emblematici al fine di operare un racconto emozionale attraverso l'uso di tecniche espressive e visive inconsuete.

Sono stati così individuati tre luoghi del centro storico cui affidare il ruolo di quinta scenografica della “rappresentazione teatrale”.

Tre atri/corti di palazzi storici immaginati quali sale espositive di un museo diffuso della Disfida. Tre ambienti storici con caratteristiche architettoniche differenti per i tre temi scelti: **Guerra, Amore, Onore.**

**Palazzo AFFAITATI-TOSCHES (via Nazareth 73) per il tema della GUERRA; Palazzo MILCOVICH (corso Garibaldi 135) per il tema dell'AMORE; Palazzo DE LEONE (via Cavour 22) per il tema dell'ONORE.**

Ognuna delle “sale espositive” del Museo temporaneo, così immaginato, ospita un ciclo di performance di attori e figuranti che inscena tableaux vivants ispirati da icone pittoriche e scultoree che rimandano ai temi individuati. Icone tratte liberamente dal ricco vocabolario della

storia dell'arte, fortemente significanti pur tuttavia non coeve o rispondenti alla narrazione storica della Disfida. Il gioco della metafora diventa quindi la scelta progettuale, in controtendenza rispetto alla narrazione tradizionale.

Presenti sulla scena, a supporto del racconto metaforico, oggetti d'arte disposti nei luoghi prescelti a mo' di vere opere d'arte all'interno di un museo. Anch'essi evidentemente connotativi rispetto ai tre distinti temi. Completa la scena dei tableaux vivants l'illuminazione scenografica, volta all'esaltazione della quinta architettonica e pertanto ideata con l'intento di qualificare luoghi non sempre riconosciuti per il loro valore storico-architettonico.

Le tre installazioni artistiche, inondate dalle musiche appositamente create da Francesco Papaceccio, sono così caratterizzate da una scenografia luminosa che volutamente si ripete per creare una sorta di fil rouge che accompagna il visitatore a partire dal quarto luogo pensato quale colophon di una mostra temporanea: il sagrato del Real Monte di Pietà, che inondato di luce rappresenterà in forma sintetica tre grandi icone fotografiche che anticipano i tre temi dei tableaux vivants.

La Disfida di Barletta diviene così termine di sviluppo per la creazione di un'opera/spettacolo che mostra non tanto la didascalica narrazione dei fatti storici quanto i temi che sono sviluppati e che muovono dall'interno le dinamiche della storia della Disfida, rendendola simbolo, segno e gesto.

A tal fine è stato coinvolto un cast di 25 artisti, fra danzatori, attori e figuranti, divisi ulteriormente in tre gruppi tematici, ognuno dei quali sviluppa uno dei temi scelti, mettendo in scena una performance d'arte contemporanea basata su tematiche universali e le cui radici affondano nella tradizione della cultura pittorica e scultorea mondiale, traendo da queste opere i gesti significativi per coinvolgere ed emozionare lo spettatore.

L'associazione I Nuovi Scalzi, con altri professionisti diretti dall'attrice e danzatrice Olga Mascolo costruiscono i Tableau Vivant, sviluppando in tal modo la storia della Disfida attraverso i tre temi che, a loro volta, prendono forma attraverso la sintesi delle linee, delle forme e dei segni dell'arte.

Il tutto viene valorizzato attraverso un'accurata selezione e riadattamento, estetico e strutturale, di abiti d'epoca della sartoria storica di Firenze "Antonietta", entrati nella proprietà del Comune di Barletta, effettuati dall'Associazione Artisticamente, coordinata da Maristella Capozza, due sarte costumiste esperte dal XVI al XIX sec., l'archeologo e ricercatore storico Bart Filannino, con il supporto specialistico di Spezzacatene.

Tale lavoro, opportunamente documentato, costituirà un "dietro le quinte" da sviluppare e proporre, sia in forma cartacea che audiovisiva, al fine di promuovere l'immagine sia del patrimonio storico della Città; la Disfida diviene così marca territoriale e simbolo identitario del Comune di Barletta, legandolo idealmente anche ad un altro simbolo identitario locale, quello dell'industria del tessile.

Organizzazione: LUCANIA PROMOTION

Direzione artistica: VINCENZO RUSSO - LUIGI SPEZZACATENE

Musiche: FRANCESCO PAPACECIO

Ricerca storica: BART FILANNINO (Ass. Artisticamente)

Riqualificazione costumi d'epoca: STELLA CAPOZZA (Ass. Artisticamente)

Guide animate: MICHELE CANTATORE (Ass. Aufidus)

Ricerca e documentazione fotografica: RUGGERO DI BENEDETTO

Tableaux vivants: OLGA MASCOLO - SAVINO ITALIANO (Ass. I Nuovi Scalzi) Attori: R. BARBARO, M. CIPRIANI, M. DEFAZIO, F. DE PALMA, M.DIBENEDETTO, C. FALANGA, A.B.P. MARTINEZ, A. LANCIONE, M. LOSAPIO, L. PEDICO, A. PIAZZOLLA, S. PIGNATARO, I. RAGNO, M. RAGNO, M.F. SPAGNA, M. STELLA, S. TORNESE, M. VINO, S. ZAGARIA

Service audio-luci: Marluna Teatro

## **“LE NOSTRE SFIDE”**

Concorso creativo per le scuole primarie e secondarie di I e II grado

In omaggio alla “Disfida di Barletta” si indice un concorso artistico-letterario rivolto agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado dal titolo **“LE NOSTRE SFIDE”**.

- Possono partecipare gli alunni delle scuole primarie e secondarie del Comune di Barletta e della Provincia Barletta Andria Trani.
- Finalità principale del concorso è avvicinare bambini e ragazzi al senso civico, anche con lo scopo di valorizzarne la creatività, l'espressività e la voglia di esprimersi.
- Il concorso avrà come oggetto la produzione di elaborati grafici, testi riflessivi e poetici, testi argomentativi e teatrali, **ispirati alla figura del condottiero vittorioso nella Disfida di Barletta**, trasferendone le sue caratteristiche simboliche nell'attualità, ponendo il punto di vista dalla parte dell'alunno, quale portatore di ideali nel mondo d'oggi

### **Come partecipare**

Gli studenti sono chiamati a comporre un elaborato ispirandosi al tema, illustrando uno dei seguenti spunti:

- Io e Fieramosca, oggi
- La sfida da vincere, perché....

Gli alunni dovranno elaborare un testo grafico, riflessivo o argomentativo, nel quale manifestano i propri pensieri sui temi proposti, sollecitati da domande quali:

- A me, “cavaliere” di oggi, quali caratteristiche sono richieste?
- E’ faticoso affrontare una sfida ed emergere?
- Come difendo le bellezze della mia terra e l’identità italiana?

Gli alunni, i gruppi di studenti e le intere classi primarie, che aderiranno all’iniziativa, dovranno realizzare produzioni a tema, con la massima libertà creativa e mediante qualunque tecnica grafica (matite, pennarelli, tempera, acquarelli, elaborati digitali) e su qualsiasi tipo di supporto. Potranno essere anche tridimensionali.

**Potranno partecipare all’iniziativa tutte le classi delle scuole primarie di Barletta e Provincia .**

Per le modalità e tempi di partecipazione, si rinvia al bando che sarà elaborato e inviato a tutti i dirigenti scolastici della Provincia Barletta Andria Trani.

- Al primo, secondo e terzo classificato, andranno rispettivamente Euro 500,00 – Euro 300,00 - Euro 200,00 in materiale didattico e/o sussidi scolastici.
- Tutte le scuole riceveranno un attestato di partecipazione.
- Gli studenti partecipanti saranno invitati a visitare le mostre e a partecipare agli eventi organizzati in vista della ricorrenza del prossimo 13 febbraio.